

GERMANIA**Tribunale costituzionale federale, ordinanza del 24 marzo 2021
(1 BvR 2656/18, 1 BvR 96/20, 1 BvR 78/20, 1 BvR 288/20, 1 BvR 96/20, 1 BvR 78/20), in merito alla tutela del clima e alla riduzione di emissioni di gas serra
anche a garanzia delle libertà delle generazioni future**

30/04/2021

Il Tribunale costituzionale federale ha accolto vari ricorsi costituzionali aventi ad oggetto le disposizioni della legge sulla protezione del clima del 12 dicembre 2019 (*Klimaschutzgesetz - KSG*), che indica gli obiettivi nazionali di protezione del clima e i volumi annuali di emissione di gas serra ammessi fino al 2030, ritenendo tali disposizioni incompatibili con i diritti fondamentali dei ricorrenti, nella misura in cui non prevedono sufficienti requisiti sulla cui base disporre le riduzioni delle emissioni a partire dal 2031¹. Secondo la Corte di Karlsruhe, la riduzione delle emissioni prevista dalla normativa non è abbastanza ambiziosa e verrebbe a pesare eccessivamente sulle generazioni future. In relazione ad altri aspetti censurati, i ricorsi costituzionali sono invece stati respinti.

La legge in questione obbliga il Governo federale – in conformità con quanto approvato dalle istituzioni dell’Unione europea – a ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra del 55% rispetto al livello del 1990 e stabilisce, tramite quantità di emissioni annuali settoriali, i percorsi di riduzione che dovranno applicarsi fino alla detta data.

Sebbene non si possa accertare che il legislatore abbia violato i propri obblighi di tutela rispetto ai ricorrenti, sia in relazione ai pericoli conseguenti al cambiamento climatico sia in relazione all’obbligo di protezione del clima sancito nell’art. 20a della Legge fondamentale (LF), tuttavia i ricorrenti, tra i quali vi sono persone molto giovani, sono lesi nelle loro libertà fondamentali in quanto le disposizioni contestate rimandano irreversibilmente gli elevati oneri di riduzione delle emissioni a periodi successivi al 2030. La ragione per cui secondo il Tribunale costituzionale la legge tedesca non è adeguata è essenzialmente riconducibile al fatto che non contiene sufficienti indicazioni e previsioni sulla cui base ridurre le emissioni a decorrere dal 2031 in avanti.

Il fatto che le emissioni di gas serra debbano essere ridotte deriva infatti anche dalla stessa Legge fondamentale. L’obiettivo costituzionale di protezione del clima sancito dall’art. 20a LF si concretizza infatti tra l’altro nel fatto che l’aumento delle temperature medie globali medie deve essere mantenuto ben sotto 2°C e, se possibile, sotto 1,5°C rispetto al livello preindustriale, in

¹ Un comunicato stampa relativo alla pronuncia è reperibile *on line* sia in lingua inglese (alla pagina: <https://www.bundesverfassungsgericht.de/SharedDocs/Pressemitteilungen/EN/2021/bvg21-031.html>) sia in lingua francese (alla pagina: <https://www.bundesverfassungsgericht.de/SharedDocs/Pressemitteilungen/FR/2021/bvg21-031.html>).

conformità con l'obiettivo fissato dall'accordo di Parigi del 2015. Ciò significa – considerando le disposizioni in questione – che dopo il 2030 ci sarà ancora meno tempo per introdurre grandi cambiamenti nello stile di vita, nelle tecnologie e nelle infrastrutture necessari per contrastare il cambiamento climatico. Di conseguenza, il peso di questi cambiamenti, che pertanto dovranno allora essere attuati più urgentemente e in tempi più brevi, sarà maggiore per le generazioni future. Il Tribunale sottolinea infatti che *“ogni tipo di libertà potrebbe essere condizionata da queste future riduzioni obbligatorie, perché quasi tutti gli aspetti della vita umana sono ancora associati all'emissione di gas serra e quindi sono minacciati dalle restrizioni drastiche che si dovranno attuare dopo il 2030”*, e aggiunge come a una generazione non dovrebbe essere permesso di *“consumare buona parte del bilancio di anidride carbonica sostenendo un onere relativamente leggero, laddove ciò comporti per le successive generazioni il dover sopportare un onere più radicale ed esporre le loro vite a una più ampia perdita di libertà”*. Il legislatore avrebbe dovuto quindi prendere delle precauzioni per mitigare questi oneri al fine di salvaguardare le libertà fondamentali delle generazioni future. Le disposizioni di legge per la continuazione del percorso di riduzione delle emissioni di gas serra non sono quindi sufficienti. Il legislatore è pertanto obbligato a riformare la legge sul clima del 2019 e regolare, entro il 31 dicembre 2022, in maniera dettagliata un aggiornamento rigido degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra che causano il cambiamento climatico per i periodi successivi al 2030.

Ad aver fatto ricorso contro la legge sul clima del 2019 erano varie persone, anche minori, sostenute da organizzazioni ambientaliste (come *Greenpeace*) e dal movimento *Fridays for Future* (promosso da Greta Thunberg).

Maria Theresia Roerig